



UMBERTO PRENCIPE

1879 - 1962 REALTÀ E VISIONE



Comune di Roma

Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione
Sovrintendenza ai Beni Culturali

musei in **ROMA**
Comune

Museo di Roma

Comunicato stampa

UMBERTO PRENCIPE 1879-1962 REALTÀ E VISIONE

*Dal 27 maggio al 13 settembre al Museo di Roma Palazzo Braschi
121 opere raccontano l'artista che ha dipinto il silenzio e la solitudine*

Roma, 26 maggio 2009

Pittore del silenzio e del rifugio, Umberto Prencipe sarà il protagonista della mostra ospitata dal **Museo di Roma Palazzo Braschi** dal 27 maggio al 13 settembre 2009 per celebrare la donazione di 176 opere al Museo di Roma da parte della figlia dell'artista, Giovanna Prencipe.

Promossa dal *Comune di Roma Assessorato alle Politiche Culturali, Sovrintendenza ai Beni Culturali* con l'organizzazione di *Zètema Progetto Cultura*, l'esposizione **"Umberto Prencipe 1879 – 1962. Realtà e visione"** è a cura di *Teresa Sacchi Lodispoto* e *Sabrina Spinazzè* e si inserisce in un più vasto progetto di studio e valorizzazione dell'opera dell'artista condotto da Sabrina Spinazzè, curatrice dell'Archivio Umberto Prencipe, in collaborazione con Giovanna Prencipe.

Sei sezioni raccolgono le **121 opere** in mostra: dipinti e incisioni provenienti da collezioni pubbliche e private, inclusa una selezione delle opere donate al Museo.

Il **percorso parte dalla pittura e dalla grafica simbolista dell'artista**. Nello scenario d'inizio Novecento, Prencipe fu tra i pittori che aggiornarono il linguaggio artistico in **chiave simbolista** evidenziando al contempo una sua particolare **impronta crepuscolare**. In questo fu molto influenzato dall'infanzia trascorsa all'interno delle carceri, di cui il padre era direttore, dove visse in stretto contatto con la solitudine e con la sofferenza, e dalla letteratura del tempo, in particolare quella franco-belga. Hanno connotato fortemente la sua produzione anche i prolungati soggiorni ad Orvieto, la *"città del silenzio"* che a lungo è stata soggetto privilegiato per materializzare in forma simbolica la sua personale condizione esistenziale.

La **componente simbolista-crepuscolare si attenua** nel secondo decennio del secolo a favore di modi più naturalistici, in cui Prencipe recupera l'eredità di certa pittura ottocentesca, reinterpretandola con un occhio alle esperienze della Secessione e all'insegnamento cezanniano. Le vedute di Orvieto, ma anche i paesaggi eseguiti in questo periodo in Toscana, a Roma, Procida, Sorrento, Ischia e Napoli, mostrano una struttura dell'immagine più ferma e costruita e, spesso, accensioni cromatiche di marca francese.

L'uomo è sempre assente dalle sue opere, ma il vuoto non è più forma drammatica di solitudine bensì espressione di un rapporto di intima consonanza con l'ambiente con la quale

l'artista resta fedele alla sua "**estetica del silenzio**", immettendosi in maniera personale nel paesaggismo del Novecento.

La solidità degli anni Venti sarà in parte abbandonata a partire dal Quaranta per una **pittura più libera, meno strutturata**. Ormai Prencipe vive a Roma, dove dal 1936 insegna all'Accademia di Belle Arti, e qui ritorna su molti motivi tipici della sua produzione giovanile con opere dal timbro intenso e struggente, ricco di effetti di controluce.

La selezione di opere donate al Museo di Roma, esposta nell'ultima sezione della mostra, rientra proprio in questo periodo e racconta alcuni angoli poco noti della città, fatti di boschi misteriosi e silenzi irreali, lontani dai palazzi in costruzione e dalle vie trafficate del centro.

Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura

Patrizia Bracci

p.bracci@zetema.it

Giusi Alessio

g.alessio@zetema.it

www.zetema.it; www.museiincomuneroma.it